

# Regionali in Sicilia. La geografia del voto: Grillo sfonda nelle città

---

Vincenzo Emanuele

30 ottobre 2012

Entrare nel dettaglio dell'analisi del voto alle regionali in Sicilia è utile per verificare o eventualmente smentire alcune interpretazioni sul risultato elettorale, e in particolare sulla performance del Movimento 5 Stelle, che hanno cominciato a circolare fra giornalisti e analisti politici.

Per approfondire la disamina del voto abbiamo disaggregato i risultati della competizione maggioritaria a livello provinciale, dividendo poi tra comune capoluogo e resto dei comuni della provincia (Tabella 1). Questo tipo di suddivisione ci consente di ottenere un discreto livello di dettaglio e di visualizzare efficacemente il rendimento dei vari candidati a livello territoriale.

Un primo dato interessante è quello relativo alla partecipazione al voto, scesa complessivamente al 47,4%. Si è votato di più nella Sicilia orientale, ed in particolare a Messina e Catania, le uniche province in grado di superare il 50% dei votanti. Il record negativo spetta ad Agrigento, Enna e Caltanissetta, e in quest'ultima città l'astensione risulta ancor più strana dal momento che ben due candidati erano originari di questa provincia (Cancellieri e Crocetta). Complessivamente nei capoluoghi l'affluenza è stata lievemente più bassa che negli altri comuni (46,8 contro 47,7), ma questo dato è frutto di una forte differenziazione interna all'Isola. Mentre le tre città maggiori (Palermo, Catania e Messina), infatti, votano sensibilmente meno delle rispettive province (4 punti di differenza a Palermo, 5 a Catania, 3 a Messina), nel resto della regione i capoluoghi registrano un'affluenza in alcuni casi molto più alta (12,5 punti ad Enna, 7,5 a Caltanissetta, 6,4 ad Agrigento). Come spiegare queste differenze? Potremmo interpretare questo dato ipotizzando che nelle province più piccole dell'entroterra siculo come Enna e Caltanissetta la "perifericità" degli elettori è assai elevata, e dunque il fatto di abitare nel comune capoluogo o in provincia conta moltissimo. Viceversa, in aree più "centrali" quali le tre grandi province di Palermo, Catania e Messina questo elemento si attenua ed anzi riemerge la tradizionale tendenza dei piccoli comuni a mostrare livelli di partecipazione maggiori.

Passando ai risultati elettorali possiamo evidenziare che nel complesso la geografia elettorale della Sicilia presenta una discreta omogeneità, con alcune significative eccezioni. Abbiamo calcolato il livello sistemico di "nazionalizzazione" del voto, servendoci dello *standardized Party System Nationalization Score* di Bochsler [2010], un indice che calcola l'omogeneità della distribuzione del voto<sup>1</sup> ai vari partiti/candidati e restituisce

---

<sup>1</sup> Per una rassegna completa degli indici di omogeneità territoriale del voto vedi Caramani [2004]. Per un'analisi delle caratteristiche territoriali del voto in Sicilia vedi D'Agata et al. [2007].

un valore compreso tra 0 (massima disomogeneità: un partito/candidato ottiene tutti i suoi voti in una sola provincia) e 1 (massima omogeneità: un partito/candidato ottiene la stessa porzione di voti in ogni provincia). Abbiamo così elaborato l'indice per la competizione maggioritaria a partire dalle performance dei singoli candidati Presidente nelle 18 unità territoriali (i 9 capoluoghi e le 9 aggregazioni provinciali di comuni non capoluogo) in cui abbiamo disaggregato il voto. La Sicilia ha un valore piuttosto alto di sPSNS, pari a 0,890, più che giustificabile alla luce del fatto che si tratta in fin dei conti di una regione (l'indice è stato pensato per misurare l'omogeneità di Stati nazionali, per quanto la Sicilia per popolazione supera o eguaglia molti Stati dell'Europa occidentale) e della competizione presidenziale, che presenta senz'altro una minore variabilità territoriale rispetto a quella proporzionale fra le liste.

I candidati con la distribuzione più eterogenea sono Giovanna Marano (0,830) e Giancarlo Cancellieri (0,842). Entrambi mostrano un chiaro profilo urbano, e, se questo dato non è una novità per la sinistra radicale, lo è certamente per il Movimento 5 Stelle, il cui elettorato è "neonato" e perciò possiamo dire che fino ad oggi non se ne conoscevano le caratteristiche. A fronte di un 18,2% di media il candidato grillino ottiene il 23,1% nei 9 capoluoghi, ben sette punti in più rispetto ai restanti comuni dell'Isola. Raccoglie il maggior numero di consensi nel comune di Caltanissetta, città d'origine di Cancellieri, in cui risulta il candidato più votato con il 37,4%. Il suo risultato peggiore è invece quello dei comuni non capoluogo della provincia di Messina (10%). La sua propensione *urban-oriented*, solitamente tipica delle forze politiche di sinistra, è evidente dalla lettura dei dati nella Tabella 1: 17 punti di differenza tra città capoluogo e comuni minori a Caltanissetta, 16 ad Enna, 10 ad Agrigento, 9 a Palermo, Siracusa e Ragusa, 7 a Catania e 6 a Messina. Solo a Trapani la differenza è minima (1,1 punti), ma lì il dato è sporcato dal fatto che tra i comuni non capoluogo ve ne sono alcuni, come Marsala, Mazara del Vallo e Alcamo, densamente popolati ed assimilabili, dal punto di vista sociografico, alla città di Trapani. La Marano invece, più che evidenziare differenze tra città e provincia, mostra una distribuzione del consenso disomogenea per via della forte sovrarappresentazione nella provincia di Palermo, in cui l'ex leader della Fiom ottiene un terzo dei suoi voti complessivi. In particolare il comune di Palermo (10,8%) si rivela la cassaforte dei voti della candidata della sinistra radicale: da lì provengono infatti oltre un quinto dei suoi voti totali. Il tallone d'Achille della Marano è la provincia di Caltanissetta (3,3%), in cui la sinistra ha trovato la concorrenza sia di Crocetta che, come abbiamo appena visto, del M5S.

Rosario Crocetta presenta la ripartizione del voto più omogenea, con un indice di "nazionalizzazione" che raggiunge lo 0,934. L'alleanza del Pd con l'Udc, partito tradizionalmente caratterizzato da un radicamento centrato sui piccoli comuni, e la concorrenza di Cancellieri nelle città hanno la conseguenza di connotare in termini provinciali l'elettorato dell'ex sindaco di Gela. Crocetta infatti ottiene circa 4 punti in più nei comuni non capoluogo rispetto alle 9 città principali (31,7 a 27,7%). Il nuovo Presidente della Regione ha vinto in 8 province su 9 ed in generale in 13 unità territoriali sulle 18 in cui abbiamo suddiviso la Sicilia. Nelle restanti cinque (Catania città e provincia, Palermo, Trapani e Caltanissetta città), è secondo, dietro Musumeci a Catania e a Trapani e all'inseguimento di Cancellieri a Palermo e Caltanissetta.

Il grande sconfitta di queste regionali, il candidato del Pdl Musumeci, non riesce a sfondare oltre il feudo della provincia di Catania, in cui totalizza il 32,5% a fronte di una media regionale del 25,7%. Per il resto supera il 30% dei voti solo nel comune di

Tab. I Partecipazione alle elezioni e voto ai candidati nelle 9 province siciliane alle regionali 2012.

Provincia	VOTI IN %										
	Residenti	Elettori	Voranti	%	Voti Validi	Cancellieri	Crocetta	Musumeci	Miccichè	Marano	Altri
Comune di PA	655875	564177	249508	44,2	232129	24,1	23,9	22,4	15,2	10,8	3,6
Resto PA	593702	548186	265666	48,5	243172	14,8	31,0	29,7	15,2	6,5	2,8
<b>Tot PA</b>	<b>1249577</b>	<b>1112363</b>	<b>515174</b>	<b>46,3</b>	<b>475301</b>	<b>19,4</b>	<b>27,5</b>	<b>26,1</b>	<b>15,2</b>	<b>8,6</b>	<b>3,2</b>
Comune di CT	293458	267298	127086	47,5	117301	18,7	27,1	31,5	15,9	4,7	2,2
Resto CT	796643	708366	371675	52,5	342919	15,2	28,5	32,9	15,4	5,0	3,0
<b>Tot CT</b>	<b>1090101</b>	<b>975664</b>	<b>498761</b>	<b>51,1</b>	<b>460220</b>	<b>16,1</b>	<b>28,1</b>	<b>32,5</b>	<b>15,5</b>	<b>4,9</b>	<b>2,8</b>
Comune di ME	242503	202026	99597	49,3	91653	16,1	34,2	20,2	14,8	8,1	6,5
Resto ME	411234	389847	204144	52,4	187402	10,0	33,4	22,8	20,2	6,7	7,0
<b>Tot ME</b>	<b>653737</b>	<b>591873</b>	<b>303741</b>	<b>51,3</b>	<b>279055</b>	<b>12,0</b>	<b>33,7</b>	<b>21,9</b>	<b>18,4</b>	<b>7,2</b>	<b>6,8</b>
Comune di AG	59175	51865	24411	47,1	22528	23,9	27,3	23,3	17,3	5,1	3,1
Resto AG	394827	428325	174127	40,7	159889	13,8	33,3	27,9	18,1	4,0	2,8
<b>Tot AG</b>	<b>454002</b>	<b>480190</b>	<b>198538</b>	<b>41,3</b>	<b>182417</b>	<b>15,0</b>	<b>32,6</b>	<b>27,4</b>	<b>18,0</b>	<b>4,2</b>	<b>2,8</b>
Comune di CL	60267	57014	26956	47,3	24819	37,4	24,9	20,3	6,6	3,4	7,4
Resto CL	211471	222261	88493	39,8	82040	20,1	37,6	20,4	13,3	3,2	5,3
<b>Tot CL</b>	<b>271738</b>	<b>279275</b>	<b>115449</b>	<b>41,3</b>	<b>106859</b>	<b>24,2</b>	<b>34,7</b>	<b>20,4</b>	<b>11,7</b>	<b>3,3</b>	<b>5,8</b>
Comune di EN	27850	27409	14387	52,5	13123	31,0	34,1	10,5	12,5	5,4	6,5
Resto EN	144635	171086	68388	40,0	61213	15,3	32,4	23,2	21,3	4,6	3,2
<b>Tot EN</b>	<b>172485</b>	<b>198495</b>	<b>82775</b>	<b>41,7</b>	<b>74336</b>	<b>18,1</b>	<b>32,7</b>	<b>21,0</b>	<b>19,7</b>	<b>4,8</b>	<b>3,8</b>
Comune di RG	73743	61743	33508	54,3	30810	32,4	37,1	16,5	3,2	6,1	4,7
Resto RG	244806	202534	97624	48,2	87160	23,1	34,6	21,8	6,3	5,5	8,7
<b>Tot RG</b>	<b>318549</b>	<b>264277</b>	<b>131132</b>	<b>49,6</b>	<b>117970</b>	<b>25,6</b>	<b>35,3</b>	<b>20,4</b>	<b>5,5</b>	<b>5,7</b>	<b>7,6</b>
Comune di SR	123850	103578	52002	50,2	48522	24,2	31,1	22,2	13,3	5,6	3,5
Resto SR	280421	256377	123612	48,2	113434	15,2	33,5	22,7	16,1	6,7	5,7
<b>Tot SR</b>	<b>404271</b>	<b>359955</b>	<b>175614</b>	<b>48,8</b>	<b>161956</b>	<b>17,9</b>	<b>32,8</b>	<b>22,6</b>	<b>15,3</b>	<b>6,4</b>	<b>5,1</b>
Comune di TP	70622	60661	26167	43,1	24046	26,6	23,5	33,7	9,8	3,7	2,7
Resto TP	366002	324406	156922	48,4	142536	25,5	29,3	21,0	16,4	4,6	3,2
<b>Tot TP</b>	<b>436624</b>	<b>385067</b>	<b>183089</b>	<b>47,5</b>	<b>166582</b>	<b>25,6</b>	<b>28,5</b>	<b>22,8</b>	<b>15,5</b>	<b>4,4</b>	<b>3,1</b>
Tot Capoluoghi	1607343	1395771	653622	46,8	604931	23,1	27,7	23,6	14,0	7,6	4,0
Resto Sicilia	3443741	3251388	1550651	47,7	1419765	16,1	31,7	26,6	16,0	5,4	4,2
<b>Tot Sicilia</b>	<b>5051084</b>	<b>4647159</b>	<b>2204273</b>	<b>47,4</b>	<b>2024696</b>	<b>18,2</b>	<b>30,5</b>	<b>25,7</b>	<b>15,4</b>	<b>6,1</b>	<b>4,1</b>

Trapani (33,7%) che diventa la città più “azzurra” dell’Isola. Il candidato del centro-destra non riesce ad essere realmente competitivo per la vittoria per via della *débaclé* oltre le attese subita in alcune zone, come Palermo e Messina città, le province di Caltanissetta e Ragusa, in cui giunge solo terzo e la città di Enna, in cui arriva addirittura quarto con appena il 10,5% dei consensi.

Infine piuttosto omogenea è la distribuzione del voto di Gianfranco Miccichè, giunto quarto con il 15,4% dei voti. Il risultato è un vero fallimento per l’ex coordinatore forzista, mai realmente in corsa per la vittoria e alla fine superato anche dal grillino Cancelleri. Deludente in particolare la sua performance a Palermo, sua città d’origine, in cui è solo quarto con una percentuale lievemente inferiore alla media (15,2%). Supera il 20% solo nei comuni della provincia di Messina e in quella di Enna, mentre è praticamente inesistente sia nel comune di Caltanissetta (6,6%) che nella provincia di Ragusa (5,5%), in cui viene superato anche da Mariano Ferro del Popolo dei Forconi (5,9%). Nel capoluogo sud-orientale dell’Isola poi racimola soltanto il 3,2% e 980 voti, la metà circa di quelli della Marano. Come Crocetta e Musumeci, infine, anche Miccichè riceve più voti in provincia che in città (16% contro 14%) con la differenza più marcata nella zona di Enna, in cui il candidato del polo autonomista ottiene quasi 9 punti meno nel capoluogo rispetto ai comuni circostanti.

### Riferimenti bibliografici

- Bochsler, D. [2010], *Measuring party nationalisation: A new Gini-based indicator that corrects for the number of units*, in «Electoral Studies», vol. 29, pp. 155-168.
- Caramani, D. [2004], *The nationalization of politics: the formation of National electorates and party systems in Western Europe*, Cambridge, Cambridge University press.
- D’Agata, R., Gozzo, S. e Tomaselli, V. [2007], *Le elezioni regionali del 2006 in Sicilia: un’analisi territoriale della partecipazione e del voto alla luce delle primarie del centro-sinistra*, in «Quaderni dell’Osservatorio Elettorale», n° 58, pp. 41-74.